

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

33.2015

ADOLF M. HAKKERT EDITORE

Direzione

VITTORIO CITTI
PAOLO MASTANDREA
ENRICO MEDDA

Redazione

STEFANO AMENDOLA, GUIDO AVEZZÙ, FEDERICO BOSCHETTI, CLAUDIA CASALI, LIA DE FINIS, CARLO FRANCO, ALESSANDRO FRANZOI, MASSIMO MANCA, STEFANO MASO, LUCA MONDIN, GABRIELLA MORETTI, MARIA ANTONIETTA NENCINI, PIETRO NOVELLI, STEFANO NOVELLI, GIOVANNA PACE, ANTONIO PISTELLATO, RENATA RACCANELLI, GIOVANNI RAVENNA, ANDREA RODIGHIERO, GIANCARLO SCARPA, PAOLO SCATTOLIN, LINDA SPINAZZÈ, MATTEO TAUFER

Comitato scientifico

MARIA GRAZIA BONANNO, ANGELO CASANOVA, ALBERTO CAVARZERE, GENNARO D'IPPOLITO, LOWELL EDMUNDS, PAOLO FEDELI, ENRICO FLORES, PAOLO GATTI, MAURIZIO GIANGIULIO, GIAN FRANCO GIANOTTI, PIERRE JUDET DE LA COMBE, MARIE MADELEINE MACTOUX, GIUSEPPE MASTROMARCO, GIANCARLO MAZZOLI, GIAN FRANCO NIEDDU, CARLO ODO PAVESE, WOLFGANG RÖSLER, PAOLO VALESIO, MARIO VEGETTI, PAOLA VOLPE CACCIATORE, BERNHARD ZIMMERMANN

LEXIS – Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

<http://www.lexisonline.eu/>
info@lexisonline.eu, infolexisonline@gmail.com

Direzione e Redazione:

Università Ca' Foscari Venezia
Dipartimento di Studi Umanistici
Palazzo Malcanton Marcorà – Dorsoduro 3484/D
I-30123 Venezia

Vittorio Citti vittorio.citti@gmail.it

Paolo Mastandrea mast@unive.it

Enrico Medda enrico.medda@unipi.it

Pubblicato con il contributo di:

Dipartimento di Studi Umanistici (Università Ca' Foscari Venezia)

Dipartimento di Studi Umanistici (Università degli Studi di Salerno)

Copyright by Vittorio Citti

ISSN 2210-8823

ISBN 978-90-256-1300-6

Lexis, in accordo ai principi internazionali di trasparenza in sede di pubblicazioni di carattere scientifico, sottopone tutti i testi che giungono in redazione a un processo di doppia lettura anonima (*double-blind peer review*, ovvero *refereeing*) affidato a specialisti di Università o altri Enti italiani ed esteri. Circa l'80% dei revisori è esterno alla redazione della rivista. Ogni due anni la lista dei revisori che hanno collaborato con la rivista è pubblicata sia online sia in calce a questa pagina.

Lexis figura tra le riviste di carattere scientifico a cui è riconosciuta la classe A nella lista di valutazione pubblicata dall'**ANVUR** (*Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca*). È inoltre censita dalla banca dati internazionale **Scopus-Elsevier**, mentre è in corso la procedura di valutazione da parte della banca dati internazionale **Web of Science-ISI**.

Informazioni per i contributori: gli articoli e le recensioni proposti alla rivista vanno inviati all'indirizzo di posta elettronica **infolexisonline@gmail.com**. Essi debbono rispettare scrupolosamente le norme editoriali della rivista, scaricabili dal sito **www.lexisonline.eu** (si richiede, in particolare, l'utilizzo esclusivo di un font greco di tipo unicode). Qualsiasi contributo che non rispetti tali norme non sarà preso in considerazione da parte della redazione.

Si raccomanda di inviare due files separati del proprio lavoro, uno dei quali reso compiutamente anonimo. Il file anonimo dovrà essere accompagnato da una pagina contenente nome, cognome e recapiti dell'autore (tale pagina sarà poi eliminata dalla copia inviata ai referees).

Revisori anni 2013-2014:

Gianfranco Agosti	Marco Fernandelli	Camillo Neri
Guido Avezzù	Franco Ferrari	Gianfranco Nieddu
Emmanuela Bakola	Patrick J. Finglass	Salvatore Nicosia
Michele Bandini	Alessandro Franzoi	Stefano Novelli
Giuseppina Basta Donzelli	Ornella Fuoco	Maria Pia Pattoni
Luigi Battezzato	Valentina Garulli	Giorgio Piras
Franco Bertolini	Alex Garvie	Antonio Pistellato
Federico Boschetti	Gianfranco Gianotti	Renata Raccanelli
Tiziana Brolli	Massimo Gioseffi	Giovanni Ravenna
Alfredo Buonopane	Wolfgang Hübner	Ferruccio Franco Repellini
Claude Calame	Alessandro Iannucci	Antonio Rigo
Fabrizio Cambi	Mario Infelise	Wolfgang Rösler
Alberto Camerotto	Walter Lapini	Alessandro Russo
Caterina Carpinato	Liana Lomiento	Stefania Santelia
Alberto Cavarzere	Giuseppina Magnaldi	Paolo Scattolin
Ettore Cingano	Giacomo Mancuso	Antonio Stramaglia
Vittorio Citti	Chiara Martinelli	Vinicio Tammaro
Silvia Condorelli	Stefano Maso	Andrea Tessier
Roger Dawe	Paolo Mastandrea	Renzo Tosi
Rita Degl'Innocenti Pierini	Giuseppe Mastromarco	Piero Totaro
Paul Demont	Enrico Medda	Alfonso Traina
Stefania De Vido	Elena Merli	Mario Vegetti
Riccardo Di Donato	Francesca Mestre	Giuseppe Zanetto
Rosalba Dimundo	Luca Mondin	Stefano Zivec
Lowell Edmunds	Patrizia Mureddu	
Marco Ercoles	Simonetta Nannini	

LEXIS

Poetica, retorica e comunicazione nella tradizione classica

SOMMARIO

ARTICOLI

Patrick J. Finglass, <i>Martin Litchfield West, OM, FBA</i>	1
Vittorio Citti, <i>Carles Miralles, filologo e poeta</i>	5
Marion Lamé – Giulia Sarrullo et al., <i>Technology & Tradition: A Synergic Approach to Deciphering, Analyzing and Annotating Epigraphic Writings</i>	9
Pietro Verzina, <i>Le ‘Horai’ in ‘Cypria’ fr. 4 Bernabé</i>	31
Patrizia Mureddu, <i>Quando l’epos diventa maniera: lo ‘Scudo di Eracle’ pseudo-esiodo</i>	57
Felice Stama, <i>Il riscatto del corpo di Ettore: una rivisitazione ‘mercantesca’ in Eschilo</i>	71
Anna Caramico, <i>Ψυχῆς εὐτλήμονι δόξη: esegesi del v. 28 dei ‘Persiani’ di Eschilo</i>	80
Carles Miralles (†), <i>Quattro note alle ‘Supplici’ di Eschilo: vv. 176-523, 291-323, 249, 346</i>	92
Liana Lomiento, <i>Eschilo ‘Supplici’ 825-910. Testo, colometria e osservazioni sulla struttura strofica</i>	109
Carles Garriga, <i>‘Le droit se déplace’: Paul Mazon e Aesch. ‘Ch.’ 308</i>	127
Andrea Taddei, <i>Ifigenia e il Coro nella ‘Ifigenia tra i Tauri’. Destini rituali incrociati</i>	150
Pascale Brillet-Dubois, <i>A Competition of ‘choregoi’ in Euripides’ ‘Trojan Women’. Dramatic Structure and Intertextuality</i>	168
Stefano Novelli, <i>Nota a Eur. ‘Tro.’ 361</i>	181
Valeria Melis, <i>Eur. ‘Hel.’ 286: un nuovo contributo esegetico</i>	183
Francesco Lupi, <i>Alcune congetture inedite di L.C. Valckenaer e J. Pierson sui frammenti dei tragici greci</i>	195
Adele Teresa Cozzoli, <i>Un dialogo tra poeti: Apollonio Rodio e Teocrito</i>	218
Silvio Bär, <i>What’s in a μή? On a Polysemous Negative in Call. ‘Aet.’ fr. 1.25</i>	241
Matteo Massaro, <i>‘Operis labor’: la questione critico-esegetica di Plaut. ‘Amph.’ 170 e lo sfogo di uno schiavo</i>	245
Emanuele Santamato, <i>Imitare per comunicare: Coriolano e Romolo in Dionigi di Alicarnasso</i> ..	254
Giovanna Longo, <i>Ecfrasi e declamazioni ‘sbagliate’: Pseudo-Dionigi di Alicarnasso ‘Sugli errori che si commettono nelle declamazioni’ 17</i>	282
Alessia Bonadeo, <i>Sulle tracce di un’incipiente riflessione metapoetica: l’elegia 1.2 di Properzio</i>	301
Rosalba Dimundo, <i>L’episodio di Semele nelle ‘Metamorfofi’ di Ovidio: una proposta di lettura</i> ..	320
Suzanne Saïd, <i>Athens as a City Setting in the Athenian ‘Lives’</i>	342
Lucia Pasetti, <i>L’arte di ingiuriare: stilistica e retorica dell’insulto in Apuleio</i>	363
Morena Deriu, <i>‘Prosimetrum’, impresa e personaggi satirici nei ‘Contemplantes’ di Luciano di Samosata</i>	400
Fabio Vettorello, <i>I ‘Saturnalia’ di Luciano. Struttura e contesti</i>	417
Francesca Romana Nocchi, <i>‘Divertissements’ dotti e inimicizie virtuali: il ‘lusus in nomine’ negli ‘Epigrammata Bobiensia’</i>	432

Silvia Arrigoni, <i>Per una rassegna di 'hemistichia' e 'uersus' enniani nel commento di Servio a Virgilio</i>	453
Alice Franceschini, <i>Lessico e motivi tradizionali in un epigramma cristiano</i>	477
Thomas Reiser, <i>Lexical Notes To Francesco Colonna's 'Hypnerotomachia Poliphili' (1499) – Cruces, Contradictions, Contributions</i>	490

RECENSIONI

Giulio Colesanti – Manuela Giordano (ed. by), <i>Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction</i> (L. Carrara)	527
Luisa Andreatta, <i>Il verso docmiaco. Fonti e interpretazioni</i> (E. Cerbo)	532
Marcel Andrew Widzisz, <i>Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'</i> (C. Lucci)	536
<i>L'indovino Poliido. Eschilo, 'Le Cretesi'. Sofocle, 'Manteis'. Euripide, 'Poliido'</i> , edizione a c. di Laura Carrara (L. Ozbek)	549
Eric Csapo – Hans Rupprecht Goette – J. Richard Green – Peter Wilson (ed. by), <i>Greek Theatre in the Fourth Century B.C.</i> (A. Candio)	557
Marta F. Di Bari, <i>Scene finali di Aristofane. 'Cavalieri' 'Nuvole' 'Tesmoforiazuse'</i> (M. Napolitano)	559
Carlotta Capuccino, <i>ΑΡΧΗ ΛΟΓΟΥ: Sui proemi platonici e il loro significato filosofico, presentazione di Mario Vegetti</i> (S. Nannini)	568
William den Hollander, <i>Flavius Josephus, the Emperors and the City of Rome</i> (A. Pistellato) ...	577
Francesca Mestre, <i>Three Centuries of Greek Culture under the Roman Empire. 'Homo Romanus Graeca Oratio'</i> (D. Campanile)	582
<i>Carmina Latina Epigraphica Africarum provinciarum post Buechelerianam collectionem editam reperta cognita (CLEAfr)</i> , collegit, praefatus est, edidit, commentariolo instruxit Paulus Cugusi adiuvante Maria Theresia Sblendorio Cugusi (A. Pistellato)	587
Salvatore Cerasuolo – Maria Luisa Chirico – Serena Cannavale – Cristina Pepe – Natale Rampazzo (a c. di), <i>La tradizione classica e l'Unità d'Italia</i> (C. Franco)	592
William Marx, <i>La tomba di Edipo. Per una tragedia senza tragico</i> , traduzione di Antonella Candio (M. Natale)	594

Marcel Andrew Widzisz, *Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'*, Lanham MD, Lexington Books, 2012, pp. xiv-233; ISBN 978-0-7391-7045-8; £ 44,95.

1. Esito della revisione di una tesi dottorale discussa nel 2005¹, il libro del ricercatore americano Marcel Widzisz² si iscrive entro la linea di ricerche, su rituale e tragedia, inaugurata alla fine degli anni Ottanta da Richard Seaford³. Un inquadramento preliminare di *Reciprocity and Ritual*, l'opera seafordiana del 1994, annoverata da W. tra le proprie fonti d'ispirazione⁴, renderà più chiari, per analogia e differenza, sostanza e implicazioni del volume, di cui rendo conto.

L'ellenista di Exeter partiva da *Les formes élémentaires de la vie religieuse* di Durkheim (1912), per incrociare Burkert e Girard rispetto al problema della violenza intrafamiliare, soprattutto nella trilogia eschilea⁵. L'autore vi identificava un effetto di distorsione prospettica, indotto dal modo in cui la *polis* ateniese del V secolo vede e mette in scena rituali, pur contemporanei, di ascendenza omerica e prepolitica (di qui l'uso della nozione socio-antropologica di 'reciprocità'). Il motore del sovvertimento rituale, proprio della tragedia, era identificato nel dionisismo. Tracce anticipatrici erano colte nell'epica arcaica, nella rappresentazione menadica di figure come quelle di Andromaca (*Il.* 6.389, 22.460) e di Deme-

¹ M.A. Widzisz, *Ritual and Civic Temporalities in Greek Tragedy*, Dissertation Presented to the Faculty of the Graduate School of the University of Texas in Partial Fulfillment of the Requirements for the Degree of Doctor of Philosophy, Austin, University of Texas, 2005.

² M.A. Widzisz, *Chronos on the Threshold. Time, Ritual, and Agency in the 'Oresteia'*, Lanham MD 2012.

³ Si vedano, di R. Seaford: *Homeric and Tragic Sacrifice*, TAPhA 119, 1989, pp. 87-95; *Reciprocity and Ritual. Homer and Tragedy in the Developing City State*, Oxford 1994; *Dionysos*, London 2006; *Cosmology and the Polis. The Social Construction of Space and Time in the Tragedies of Aeschylus*, Cambridge 2012.

⁴ M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), p. 18 n. 18. Seaford è oggetto di ringraziamenti tanto nel volume quanto nella tesi: M. Widzisz, op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*).

⁵ Cf. R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), *passim*, con riferimento rispettivamente a: É. Durkheim, *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Paris 1912; W. Burkert, *Greek Tragedy and Sacrificial Ritual*, GRBS 13, 1966, pp. 151-6; *Homo Necans*, Berlin 1972; *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart 1977; R. Girard, *La violence et le sacré*, Paris 1972.

tra (*HyDe* 386), mentre indizi sistematici erano identificati nella *mania* che costantemente caratterizza i grandi eroi tragici (ad es. Eracle)⁶. Partendo dall'analisi delle feste drammatiche come fatto sociale totale, in un'ottica parallela, ma indipendente, da quella di Simon Goldhill, Seaford arrivava a rintracciarne le origini in forme dionisiache, sul tipo di quelle rappresentate nelle *Baccanti* euripidee⁷. La teoria toccava i suoi limiti, nella misura in cui il dramma, trasformato in sistema iperrituale ruotante attorno al dionisismo, rischiava di trovarsi appiattito, da rappresentazione, a riflesso meccanico di fatti religiosi.

2. In un simile approccio all'*Oresteia*, andrà identificato uno dei tratti caratterizzanti di *Chronos on the Threshold*. Rispetto a *Reciprocity*, i contenuti socio-antropologici perdono di portata storica, per diventare l'oggetto di una deduzione puramente narratologica. Le categorie di spazio e di tempo sono inferite dallo svolgimento (o mancato svolgimento) lineare dell'azione, dall'inizio fino al suo compimento⁸. Su questo presupposto, apodittico e non dichiarato, W. identifica, nella trilogia eschilea, un tempo drammatico (*Time*), connesso con la capacità dei personaggi di dare compimento ai processi rituali, innescati dai delitti di sangue (*Agency*). La classificazione scivola, da tipologie qualitative, come quelle di Seaford⁹, a tipologie temporali: viene contaminato il saggio di Hubert e Mauss, sul sacrificio (1899), con la lettura tripartita dei riti di passaggio, introdotta da Van Gennep (1909), come processi di entrata, permanenza, uscita, rispetto alla dimensione del sacro¹⁰. Indicativa è l'interpretazione, che W. dà, del neutro plurale *proteleia*, in riferimento al sacrificio di Ifigenia (Aesch. *Ag.* 227). Piuttosto che allusione all'immaginario matrimoniale, gli appare compimento/espiazione della violenza, sprigionata dal prodigio in Aulide, e, insieme, pre-messa all'uccisione di Agamennone e di Clitemestra. Allo stesso modo, il *kommos* delle *Coefore* funzionerebbe da *threnos* retrospettivo e *paian* prospettico del matricidio, destinato a consacrare Oreste alle Erinni¹¹.

I plurimi atti di sangue, annullando reciprocamente la propria funzione desacralizzante, scandirebbero, a loro volta, una serie di periodi di contaminazione, indotti dal prolungato contatto degli agenti con il sacro¹². Formalizzati per il tramite di segmenti lineari fra loro irrelati, corrisponderebbero all'esperienza di sospensione temporale che la trilogia illustra per gli abitanti di Argo (sotto forma di attesa, angoscia, paura) e a quella che, di particolari

⁶ R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 1-10, 257-62, 328-38, 378-84.

⁷ R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 267-327. Cf. S. Goldhill, *The Great Dionysia and Civic Ideology*, in J. Winkler – F. Zeitlin (ed. by), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama and Its Social Context*, Princeton 1990, pp. 97-129.

⁸ Cf. I.J.F. de Jong – R. Nünlist (ed. by), *Time in Ancient Greek Literature: Studies in Ancient Greek Narrative*, vol. 2, Leiden 2007. Il volume compare nella bibliografia di M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*). Si veda anche I.J.F. de Jong (ed. by), *Space in Ancient Greek Literature. Studies in Ancient Greek Narrative*, vol. 3, Leiden-Boston 2012.

⁹ Cf. R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 369-75, in riferimento alle tipologie rituali dell'*Oresteia* (sacrificio, funerali, misteri, nozze) e al loro corrispondente sovvertimento.

¹⁰ Si vedano, rispettivamente, H. Hubert – M. Mauss, *Essai sur la nature et la fonction du sacrifice*, AS 2, 1899, pp. 29-138 e A. Van Gennep, *Les rites de passage*, Paris 1909. Cf. M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), p. 3. Il libro di Van Gennep era stato oggetto di una recensione nettamente critica proprio da parte di Marcel Mauss sull'*Année Sociologique* 11, 1910: M.S. Mirto, *Marcel Mauss e le recenti teorie generali del sacrificio*, in *Gli uomini, le società, le civiltà. Uno studio intorno all'opera di M. Mauss*, a c. di R. Di Donato 1985, pp. 119 s.

¹¹ Cf. M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), rispettivamente pp. 32 e 115-21. Dal punto di vista strutturale, il libro include un capitolo introduttivo, tre capitoli dedicati ciascuno a un dramma della trilogia (in sequenza: *Agamemnon*, *Coephoroi*, *Eumenides*), e un epilogo.

¹² Il riferimento bibliografico va a R. Parker, *Miasma*, Oxford 1983.

celebrazioni religiose, potevano avere gli Ateniesi del V secolo. Decisive sarebbero le testimonianze relative ad *apophrades hemerai*, giorni di sospensione, di pausa dell'attività profana, suscettibili di trovare corrispondenza nella fase intermedia di grandi festività collettive, come le Bufonie e le Antesterie¹³.

La difficoltà – è facile intuirlo – non sta nella legittimità, o meno, di leggere le feste in questa chiave. Sta nel passaggio dall'evidenza di *periodi rituali* (il livello di Van Gennep), alla teorizzazione, tutta di W., di una categoria di psicologia collettiva (un *tempo rituale*, rintracciato in alcune delle occorrenze di *chronos* al nominativo¹⁴), senza che vi siano elementi, salvo quelli superficiali di angoscia e sospensione, per postulare un'introiezione (fatto propriamente psicologico) dei periodi medesimi, da parte degli agenti. Indizi a favore del salto ideativo non si trovano nel saggio di Hubert e Mauss. Nella successiva *Esquisse d'une théorie générale de la magie* (1902-03), la polarità sacro-profano, dedotta meccanicamente da fatti religiosi, veniva anzi superata, a favore della fertile nozione di rappresentazioni collettive, intese come anello di giunzione fra pratiche sociali e pensiero individuale. Era questa la base di un'elaborazione teorica sviluppata tanto da Mauss e da Durkheim, quanto da

¹³ M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. 3-9. La testimonianza principale proviene da uno scolio a Luciano (*Tim.* 43): cf. M. Widzisz, *Has Pollution been Exorcized from the Anthesteria? A Case of Evidence and Methodology*, comunicazione, 06.01.2013, American Philological Association (*abstract*). Un'analisi di *bebelos*, isolato come corrispettivo greco della nozione di 'profano', è condotta nell'introduzione alla tesi dottorale: M. Widzisz, op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*), pp. 16-19.

¹⁴ L'obiettivo, di recuperare le occorrenze di *chronos* al nominativo, all'interno dell'*Oresteia*, era già presente nella tesi (cf. M. Widzisz, op. cit. [*Ritual and Civic Temporalities*], pp. 1-4) e giustificava la scelta di utilizzare, come testo di riferimento della trilogia, non quello più recente di M.L. West, *Aeschylus Tragoediae cum incerti poetae 'Prometheo'*, Stuttgartiae 1990, giudicato ipercritico, bensì quello di D.L. Page, *Aeschylus septem quae supersunt tragoediae*, Oxford 1972. Questa scelta è mantenuta nel volume: cf. M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. IX-XI. Sono comunque abbondantemente discusse le lezioni dell'ancor più recente edizione di A.H. Sommerstein, *Aeschylus, Volume II, 'Oresteia', 'Agamemnon', 'Libation-bearers', 'Eumenides'*, Cambridge MA-London 2009, oltreché quelle di Headlam e Thomson, Murray e Wilamowitz. Si vedano rispettivamente: *The 'Oresteia' of Aeschylus*, edited with introduction, translation, and a commentary in which is included the work of the late W.G. Headlam, by G. Thomson, 2 vols., Cambridge 1938 [Prague 1966²]; G. Murray, *Aeschylus septem quae supersunt tragoediae*, Oxonii 1937 [1955²]; U. von Wilamowitz-Moellendorf, *Aeschylus Tragoediae*, Berolini 1914. Costante è il riferimento a E. Fraenkel, *Aeschylus 'Agamemnon'*, 3 vols., Oxford 1950. Figurano in bibliografia: J. Bollack, *'Agamemnon' I. Première Partie. Prologue. Parodos anapestique. Parodos lyrique I*, avec une introduction par J. Bollack et P. Judet de la Combe, *La dissonance lyrique*, Paris-Lille 1981; Id., *'Agamemnon' I. Seconde partie. Parodos Lyrique II et III. Présentation du premier épisode. Premier Stasimon*, Lille-Paris 1981; P. Judet de la Combe, *'Agamemnon' 2. Deuxième Stasimon. Troisième Stasimon. Dernier Stasimon*, Lille-Paris 2001 e Id., *L'Agamemnon d'Eschyle. Commentaire des dialogues*, Lille-Paris 2001. A partire dalla considerazione di questi differenti strumenti esegetici, *chronos* al nominativo (Aesch. *Ag.* 984, *Ch.* 965, *Eum.* 853), salvo un caso discutibile di espunzione (*Eum.* 286: cf. M. Widzisz, op. cit. [*Chronos on the Threshold*], pp. 176 s.), ritorna al testo carico della sua pregnanza rituale. In questa ottica è citato il lavoro di V. Citti, *Il linguaggio religioso e liturgico nelle tragedie di Eschilo*, Bologna 1962. Non c'è invece riferimento alle opere più recenti, direttamente concentrate sulla dizione e sull'interpretazione storico-filologica del testo eschileo: V. Citti, *Eschilo e la 'lexis' tragica*, Amsterdam 1994 e Id., *Studi sul testo delle 'Coefore'*, Amsterdam 2006. Nessun riferimento neppure a Eschilo, *'Oresteia': 'Agamemnone', 'Coefore', 'Eumenidi'*, introduzione di V. Di Benedetto, traduzioni e note di E. Medda – L. Battezzato – M.P. Pattoni, Milano 1995 [2002²]. Viene citato O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus*, Oxford 1977. Nessun riferimento, invece, a V. Di Benedetto, E. Medda, *La tragedia sulla scena*, Torino 1997.

Hubert¹⁵. Nel saggio del 1905, questi isolava documenti pertinenti, ad esempio i calendari, per lavorare sul rapporto fra rappresentazioni, magico-religiose, del tempo cosmico e forme di aggregazione nelle comunità etnografiche.

Una simile consapevolezza, di ordine storico-filologico, non trova riscontro nelle analisi di *Chronos on the Threshold*. Il livello extratestuale non appare che come sfondo, da sovrapporre arbitrariamente al testo. È per via narratologica (e astorica), che l'autore fa coincidere lo svolgimento della *performance* drammatica con quello di *performances* religiose, fino a estrapolare un'idea astratta di tempo. L'azione dell'*Oresteia* diventa "fotografia" di fatti rituali (addirittura di categorie) che, per la loro genericità, sfuggono al problema, affrontato da Seaford, di contenuti e funzioni nella *polis* ateniese del V secolo.

3. Viene così portato alle estreme conseguenze un rischio, di schiacciamento prospettico (fra testo e contesto), già insito nel rapporto, pur legittimo, che l'autore di *Reciprocity* stabiliva, tra il sovvertimento tragico e la vocazione dei misteri, dionisiaci ed eleusini, a forzare e a mettere in questione le identità socialmente costituite. W. trasforma la funzione dei misteri, intrinsecamente iniziatica, da metarituale a metatemporale: li considera suscettibili di operare, entro lo svolgimento dell'*Oresteia*, la transizione dal profano al sacro e viceversa, ovvero di innescare un processo di circolazione dinamica fra l'uno e l'altro¹⁶. Un buon esempio è fornito dal modo in cui interpreta il segmento temporale compreso fra il ritorno di Agamennone ad Argo e il fatale attraversamento della porpora (Aesch. *Ag.* 810-974)¹⁷. Per deduzione logica, stabilisce un processo di reciproca neutralizzazione, tra l'immaginario dionisiaco (suggerito dall'assimilazione del sovrano a plurime figure di alterità¹⁸) e il compimento del *nostos* (il ritorno dalla guerra di Troia), inteso come riappropriazione di identità sociale¹⁹. Ipostatizza cioè lo statuto, generico e non specifico, dell'iniziazione dionisiaca, per inferirne la funzione di rito d'accesso a un periodo di contaminazione. Quest'ultimo, nella percezione degli agenti, dovrebbe culminare con l'omicidio del sovrano.

Una tendenza interpretativa, uguale e simmetrica (impernata sul movimento inverso della desacralizzazione) si coglie a ridosso dei passi in cui W. ritiene di riconoscere allusioni ai misteri eleusini²⁰. Il punto di partenza è ancora Seaford, interessato tanto in *Reciprocity and Ritual* quanto in contributi più recenti di carattere storico-culturale, all'attività di Thomson come traduttore e commentatore dell'*Oresteia* sulla base dei lavori inediti di Headlam. In continuità con questa linea di ricerca, l'*apallage ponon*, la tregua/liberazione dai dolori (in-

¹⁵ Si vedano É. Durkheim – M. Mauss, *De quelques formes primitives de classification. Contribution à l'étude des représentations collectives*, AS 6, 1902-3, pp. 1-72; H. Hubert, M. Mauss, *Esquisse d'une théorie générale de la magie*, AS 7, 1902-3, pp. 1-146; H. Hubert, *Étude sommaire de la représentation du temps dans la religion et dans la magie*, in École Pratique des Hautes Études, Section des Sciences Religieuses, Paris 1905, pp. 1-39; É. Durkheim, op. cit.: quest'ultima figura nella bibliografia di M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*).

¹⁶ Si veda anche il riferimento in fuor d'opera, da parte di Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), a un passo della prefazione di C.A. Lobeck, a Id. *Aglaophamus, sive, De theologiae mysticae Graecorum causis libri tres*, Regimontii Prussorum 1829.

¹⁷ Cf. M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. 48-58, in particolare p. 53.

¹⁸ Il contegno di Clitemestra pare ad Agamennone più adatto al cospetto di una donna, di uno straniero, o di una divinità: Aesch. *Ag.* 918-25.

¹⁹ A questo fine, M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. 46 s. confronta legittimamente i discorsi dell'araldo degli Achei (Aesch. *Ag.* 636-80) e di Agamennone (vv. 810-59), incentrati sul tema del *nostos*, con le odi pindariche celebrative di atleti vincitori in terre lontane dalla patria.

²⁰ Si tratta del prologo dell'*Agamennone* e del terzo stasimo delle *Coefore*: cf. M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), rispettivamente pp. 36-37 e 135-42.

dotti dai delitti di sangue), che gli abitanti di Argo auspicano a più riprese nella trilogia, è interpretata da W., già in un articolo del 2010, come la speranza/illusione del compimento di un processo rituale assimilabile all'iniziazione demetriaca²¹.

Centrale, fino ad essere assunta nel titolo del libro, diventa una delle occorrenze di *chronos* al nominativo, quella che figura nel terzo stasimo delle *Coefore*, in un contesto giudicato inequivocabilmente eleusino (v. 965). Il riferimento, al limite tra la personificazione e l'astrazione, a un *tempo sulla soglia*, pronto a uscire dal palazzo degli Atridi (*Chronos on the Threshold*), in corrispondenza del matricidio di Oreste, oggettiverebbe al massimo grado la tendenza del pensiero sociale a rappresentare gli atti di sangue come riti di passaggio, suscettibili di reificarsi in un tempo sacrale. Questo, nella prospettiva del coro, troverebbe il suo punto di uscita nell'estrema espiazione, da parte di Clitemestra, dell'omicidio di Agamennone. Si coglie qui un ulteriore slittamento, sul piano mai raggiunto da Seaford di una metafisica del tempo, della funzione metarituale, che questi aveva riconosciuta ai misteri, nelle pagine dedicate alla rappresentazione menadica di Demetra, nell'omonimo inno omerico. Proprio dall'idea di *Reciprocity*, di un'interazione dialettica dei misteri con la *polis*, W. mutua la tendenza interpretativa a connettere i riti eleusini con una funzione riepilogativa, di consacrazione e desacralizzazione, quasi di reintegrazione nel profano. Il rapporto coesenziale con la fuoriuscita dal tempo tragico corrisponde a quello che Seaford stabiliva, inversamente, fra il dionisismo e la genesi della tragedia. Il problema di fondo riguarda, ovviamente, la legittimità di una nozione che non trova altra conferma se non la sola occorrenza di *chronos* nelle *Coefore*. Né basta il tentativo, confinato nelle due pagine dell'*Epilogo*, di stabilire una connessione, tra questo tempo speciale, e le testimonianze della storiografia greca²², relative a un periodo di contaminazione e purificazione, sperimentato dagli Ateniesi di epoca presoloniana.

4. Alla luce dell'assimilazione fra *Time* e *Agency*, è prevedibile che la fuoriuscita dai periodi di contaminazione sia rintracciata nelle *Eumenidi*²³. L'argomentazione giudiziaria, che l'autore identifica legittimamente nei discorsi di Oreste e di Apollo, al cospetto di Atena e dell'Areopago²⁴, implicherebbe, nel dramma conclusivo e risolutivo della trilogia, una nuova esperienza del tempo, tale da affiancarsi e sostituirsi a quella dei periodi rituali. Il libro arriva, per questa via, a postulare due sostanze, distinte fin dal titolo della tesi dottorale, *Ritual and Civic Temporalities*, suscettibili di tradurre, nell'Atene del V secolo e sul piano di una psicologia del tempo, la polarità sacro-profano di Hubert e Mauss (1899)²⁵. Si riconosce, nell'ulteriore operazione epistemologica, un rapporto superficiale con il saggio di Vi-

²¹ Si vedano: G. Thomson, *Mystical Allusions in the 'Oresteia'*, JHS 55, 1935, pp. 20-34; R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 373 s.; Id., *George Thomson and Ancient Greece*, *Classics Ireland* 4, 1997, pp. 121-33; Id., *Introduction to: The 'Oresteia': 'Agamemnon', 'Choephoroe', 'Eumenides' by Aeschylus*, translated by G. Thomson, New York-London-Toronto 2004 [translation first published by Cambridge University Press, 1938], pp. ix-xxx; M. Widzisz, *The Duration of Darkness and the Light of Eleusis in Aeschylus' 'Agamemnon' and 'Coephoroi'*, GRBS 50, 2010, pp. 461-89 e Id., op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. 46 s., 135-42.

²² Si vedano Hdt. 5.71, Thuc. 1.126, in riferimento all'uccisione sacrilega di Cilone da parte degli Alcmeonidi.

²³ È significativo che l'ultimo, breve, paragrafo del IV capitolo, dedicato all'analisi delle *Eumenidi*, abbia per titolo *Manifold Desacralization*: M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), p. 199.

²⁴ Nella tesi veniva suggerito un confronto, non approfondito, con la platonica *Apologia di Socrate*, in quanto ricostruzione deformata di un processo: Widzisz, op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*), pp. 6 e 285 n. 638.

²⁵ Cf. H. Hubert – M. Mauss, op. cit. (*Essai sur la nature et la fonction du sacrifice*).

dal-Naquet su *temps des dieux et temps des hommes*, pubblicato nel 1960, ma composto alla fine dei Cinquanta²⁶. Era il periodo in cui, in un territorio di confine tra sociologia e storia, prendevano forma gli studi (citati in *Chronos on the Threshold*) di Gurvitch su *la multiplicité des temps sociaux* (1958)²⁷ e di Le Goff, il grande medievista delle *Annales*, sul rapporto fra *temps de l'église et temps du marchand* (1960)²⁸.

Il tentativo di W., tuttavia, non funziona, proprio a causa dell'innesto, su un paradigma sociologico, in sé efficace, dell'analisi narratologica. In contraddizione con l'assunto di una totale sincronia fra le due tipologie temporali, l'approccio al testo lo porta, di fatto, a stabilire un rapporto di priorità logica, cronologica e, soprattutto, ontologica del rituale sull'argomentazione giuridica: quest'ultima presuppone i periodi di contaminazione, per poi ricrearli separatamente, sotto forma di analessi e prolessi, come prodotti di una riflessione di secondo grado. A partire da Agamennone, vittima passiva degli eventi, Cassandra, Clitemestra, Oreste cercherebbero, non solo, di padroneggiare il tempo scenico (ingl. *pace*, 'tempo'), ma anche di agire, anziché subire i rituali, ricostruendoli discorsivamente secondo catene lineari di nessi causa-effetto, passato-presente («agonistic temporal framings»), culminanti nelle *Eumenidi*²⁹.

Il risultato è, di fatto, quello di illustrare un passaggio irreversibile dal tempo rituale (segmenti irrelati) al tempo giuridico (catene lineari). Notevole è l'affinità con gli approcci più tradizionali – pure criticati da W. –, che postulano, per la Grecia, il passaggio da un'esperienza atemporale o ciclica a un'esperienza lineare del tempo. Nell'introduzione, la presa di distanza riguarda gli studi classici di Hermann Fraenkel (1931) e di Jacqueline de Romilly (1968). Se può essere valida la critica, relativa alla permanenza di un approccio evolutivo³⁰, tanto più discutibile è il risultato di *Chronos on the Threshold*. Indicativo è il riferimento bibliografico a una serie di studi, socio-antropologici e filosofici³¹, che associa-

²⁶ Cf. R. Di Donato, *Per una storia culturale dell'antico. Contributi a una antropologia storica*, Pisa 2013, p. 291. Un passo di P. Vidal-Naquet, *Temps des dieux, temps des hommes. Essai sur quelques aspects de l'expérience temporelle chez les Grecs*, RHR 157.1, 1960, p. 57, è riportato da M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*) in sede introduttiva: p. 22 n. 68. Il periodo si conclude «Ainsi s'opposent temps divin, mythique, et temps humain, vécu».

²⁷ G. Gurvitch, *La multiplicité des temps sociaux*, Paris 1958. Cf. F. Farrugia, *Une brève histoire des temps sociaux: Durkheim, Halbwachs, Gurvitch*, Cahiers Internationaux de Sociologie 106, 1999, pp. 95-117.

²⁸ J. Le Goff, *Temps de l'Église et temps du marchand*, Annales ESC, 1960, pp. 417-33.

²⁹ Vi è parziale convergenza con tradizioni di studi consolidate sul diverso livello conoscitivo dei personaggi tragici: cf. V. Di Benedetto, *Introduzione* a V. Di Benedetto – E. Medda – L. Battezzato – M.P. Pattoni, op. cit., pp. 32-96. Si veda M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), pp. 69-79, sul confronto a distanza fra Cassandra (Aesch. Ag. 1072-1330) e Clitemestra (vv. 1372-447). Viene qui introdotta la nozione di *agonistic temporal framing*, ripresa, nelle *Coefore*, in relazione al confronto tra Oreste e Clitemestra (vv. 885-930) e nelle sezioni delle *Eumenidi* dominate dal dibattito giudiziario (vv. 566-710): Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), rispettivamente pp. 130-5 e 188-92.

³⁰ J. de Romilly, *Time in Greek Tragedy*, Ithaca NY, 1968, p. 3, assumeva le conclusioni degli studi precedenti, secondo cui la nozione di tempo non si sarebbe sviluppata presso i Greci prima dell'avvento della tragedia: H. Fraenkel, *Die Zeitauffassung in der archaischen griechischen Literatur*, Beilagenheft zur Zeitschrift für Ästhetik und allgemeine Kunstwissenschaft 25, 1931, pp. 97-118; E. Degani, *'Aion' da Omero ad Aristotele*, Padova 1961; S. Accame, *La concezione del tempo nell'età omerica e arcaica*, RFIC 39, 1961, pp. 359-94.

³¹ Cf. A. Gell, *The Anthropology of Time: Cultural Constructions of Temporal Maps of Images*, Oxford 1992; D.O. Hughes – Th.R. Trautmann (ed. by), *Time: Histories and Ethnologies*, Ann Arbor 1995; W. Tenhouten, *Time and Society*, New York 2005.

no, secondo una tendenza lucidamente criticata da Momigliano già nel 1966³², società tradizionali al tempo ciclico e società 'evolute' al tempo lineare. Per via narratologica, W. riproduce lo stesso paradigma, lo stesso senso comune, senza tuttavia partire da un esame filologico delle forme dell'espressione, come avevano fatto Fraenkel e de Romilly.

Quest'ultima era arrivata a mettere a punto un'efficace morfologia del tempo nell'*Oresteia*, soprattutto nell'*Agamennone*, distinguendo fra azioni agite e azioni soltanto narrate, evocate dagli attori³³. W., al contrario, manca di identificare elementi di costruzione temporale nelle evocazioni del sacrificio di Ifigenia, dell'impresa troiana e del *nostos* di Agamennone³⁴. Parimenti, non rintraccia linearità nella successione degli Uranidi all'interno dell'*Inno a Zeus* (Aesch. *Ag.* 160-84): vi vede, al contrario, un momento di stasi metafisica, in coerenza con l'ipotesi che le porzioni incipitarie della trilogia corrispondano a un unico periodo di contaminazione rituale. In modo complementare, analizzando discorsi, pronunciati da eroi o divinità nelle *Eumenidi*, vi riconosce al massimo grado un tempo lineare: è questo il caso del prologo della Pizia, relativo alla successione delle divinità oracolari presso il santuario di Delfi (Aesch. *Eum.* 1-33)³⁵.

Ancora una volta, sono portati alle estreme conseguenze atteggiamenti interpretativi già rintracciabili in *Reciprocity*. La diacronia, assunta da Seaford sul piano della realtà sociale (coesistenza nella *polis* di pratiche più antiche e di pratiche più recenti), non trovava riscontro nella lettura dei testi. Un esempio molto chiaro è fornito dalle analisi omeriche, nella prima parte del volume. L'autore faceva riferimento alla nozione di ricezione, propria di Nagy e alla possibilità, intrinseca alla tradizione omerica, di un aggiornamento di versioni, in corrispondenza dell'avvento della *polis*³⁶. La tendenza analitica non era, tuttavia, quella di cogliere, nella medesima sequenza narrativa, strati sovrapposti di forme di pensiero e forme di società, coerentemente con un atteggiamento di antropologia storica che è stato ed è praticato dall'omeristica italiana³⁷. Seaford distingueva piuttosto, pur con incoerenze e contraddizioni, porzioni di testo, orientate a un'ottica più antica, da porzioni di testo orientate a un'ottica più recente (l'ira di Achille e lo scempio del cadavere di Ettore nell'*Iliade*, la vendetta di Odisseo contro i pretendenti nell'*Odissea*)³⁸.

³² A. Momigliano, *Time in Ancient Historiography*, History and Theory 6, Beheft 6: *History and Concept of Time*, 1966, pp. 1-23. Il saggio figura nella bibliografia di M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*) ed è menzionato nell'introduzione alla tesi dottorale: Id., op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*), p. 15 n. 48.

³³ Cf. J. de Romilly, op. cit., pp. 77-86.

³⁴ Il sacrificio di Ifigenia è rievocato nella parodo (Aesch. *Ag.* 104-257). Evocazioni della distruzione di Troia e delle sue cause si trovano nelle *rheseis* del primo e del secondo episodio (rispettivamente vv. 281-316, 320-50 e 503-38, 551-83), oltre a costituire l'oggetto dei cori del primo e del secondo stasimo (rispettivamente vv. 355-487 e 681-785). Per rievocazioni del *nostos* degli Atridi, si vedano Aesch. *Ag.* 636-80 (secondo episodio), 810-59 (terzo episodio).

³⁵ Si veda M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*), rispettivamente pp. 34-6 e 163-6.

³⁶ R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 144-54, con riferimento a G. Nagy, *Homeric Questions*, TAPhA 122, 1992, pp. 17-60.

³⁷ Mi riferisco segnatamente a: R. Di Donato, *Problemi di tecnica formulare e poesia orale nell'epica greca arcaica*, ASNP, s. II, 38, 1969, pp. 243-94; Id., *Omero: forme della narrazione e forme della realtà. Lo scudo di Achille*, in *I Greci. Storia cultura arte società*, vol. II, a c. di S. Settis, Torino 1996, pp. 227-53; Id., *Esperienza di Omero. Antropologia della narrazione epica*, Pisa 1999; Id., *'Aristeuein'. Premesse antropologiche ad Omero*, Pisa 2006.

³⁸ Cf. R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), rispettivamente pp. 154-90 e pp. 29-73. Si veda la sintesi teorica di p. 42, in cui viene peraltro rivendicata una prospettiva storica: «The appeal of this *historical* [enfasi di Seaford] perspective on the problem of the endings of the *Odyssey* will be strengthened by its ability to illuminate also the endings of the *Iliad*...»

W. non fa che tradurre questa tendenza in chiave di temporalità: lo mostra assai bene la sua *Introduzione* al volume. Come paradigma per la ricerca di griglie temporali, propone un'analisi delle sequenze incipitarie dell'*Iliade* (1-487). Verifica in che misura, all'interno di un periodo di contaminazione rituale (la peste degli Achei), aperto e chiuso da Agamennone, il movente, la soluzione stessa della crisi sia fornita dallo scambio agonistico con Achille, a sua volta generativo della crisi più profonda: la *menis* per la *time* violata. Trasparente è il riuso narratologico della nozione seafordiana di reciprocità. Per Seaford, la dimensione obbligatoria e competitiva diventava, attraverso la distorsione rituale e tragica, motore del passaggio alla dimensione del politico, da rintracciare in luoghi diversi dei testi. Per W., il cambiamento va rintracciato nello sviluppo narrativo/drammatico dei testi medesimi, come funzione costruttiva delle griglie analettiche e prolettiche. Significativo è che questi argomenti siano sviluppati in un articolo del 2012, il cui titolo è, appunto, *Timing Reciprocity in the 'Iliad'*³⁹.

A proposito della trilogia eschilea, W. utilizza le pur legittime osservazioni di Seaford, relative al costituirsi, nelle *Eumenidi*, di una dimensione eziologica, che lega il futuro testuale, con il presente extratestuale⁴⁰, per identificare un unico flusso, drammatico e ideologico, dominato dalla linearità. Nello specifico, confronta le profezie, pronunciate da Atena o a lei indirizzate, relative alla fondazione dell'Areopago, all'alleanza con Argo e al culto delle *Semnai Theai*, con testi epigrafici di decreti ateniesi, per trasformare un contenuto, la validità *eis panta chronon* di nuove istituzioni, in una forma del pensiero: un tempo civico che, in quanto tale e in modo ipostatico, risulterebbe orientato verso il futuro⁴¹. L'ulteriore occorrenza di *chronos* al nominativo è assunta a parola chiave e luogo verbale in cui il nuovo tempo prenderebbe corpo e consistenza (*Eum.* 853). In quanto *timioteros*, sarebbe caratterizzato dalla possibilità, non solo, di fornire un *telos* ai plurimi processi di consacrazione, ma anche di offrirsi come tempo di miglioramento progressivo, non di ripetizione, bensì di cambiamento. A fronte dell'assunto di una sincronia reale (contemporaneità di pratiche rituali e giuridiche nell'Atene del V secolo), l'autore di *Chronos on the Threshold* produce, per via narratologica, una cronologia testuale, un prima e un poi coincidenti con luoghi del testo, distinti e separati, al punto che l'ideologia più recente troverebbe unica manifestazione nelle parti conclusive della trilogia. Siamo a un passo dall'evoluzionismo lineare che permetteva a Thomson di vedere, nell'*Oresteia*, la transizione irreversibile da forme sociali prepolitiche a forme pienamente politiche⁴².

5. Una volta identificata la portata narratologica dell'argomentazione di W., diventa possibile chiarirne il rapporto con il più recente volume di Seaford, dedicato all'analisi delle categorie di spazio e di tempo nei drammi di Eschilo: *Cosmology and the Polis* (2012). La di-

³⁹ Cf. M. Widzisz, *Timing Reciprocity in the 'Iliad'*, *Arethusa* 45, 2012, pp. 153-75.

⁴⁰ R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 94-7, 133 s.

⁴¹ M. Widzisz, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), pp. 183-98, con riferimento a: Aesch. *Eum.* 482-9, 570-3 (fondazione dell'Areopago da parte di Atena), 853-7 (istituzione del culto delle *Semnai Theai*), 667-73, 762-9 (istituzione dell'alleanza con Argo da parte, rispettivamente, di Apollo e di Oreste). Per il riferimento al testo di decreti ateniesi, si veda, nel medesimo volume, p. 183 n. 72.

⁴² G. Thomson, *Aeschylus and Athens: A Study in the Social Origins of Drama*, London 1941. Per una valutazione storico-culturale, si veda R. Di Donato, *Ancora su Eschilo e Atene. Questioni di critica drammatica contemporanea*, *Lexis* 24, 2006, pp. 3 e 8. Riconosciuta fra «le pietre miliari degli studi sul tragico», l'opera risulta oggi «impraticabile per rigidità dei meccanismi esplicativi, costruiti e sperimentati nella illusione di una spiegazione totale dei fenomeni umani, dalle società cosiddette etnografiche alla intera civiltà dei Greci».

stanza, che separa *Chronos on the Threshold* da *Reciprocity and Ritual*, corrisponde, in effetti, a quella che corre tra le due opere di Seaford, rispettivamente, del 1994 e del 2012⁴³.

Va precisato quanto Seaford rivendichi, fin dalla premessa, la portata storica della sua ricerca. In continuità con *Reciprocity and Ritual*, assume, a imprescindibile dato di contesto, il mutamento di civiltà indotto in Grecia, e specificamente ad Atene, dall'avvento della *polis*⁴⁴. Assai meno storico e più problematico diventa, tuttavia, l'approccio ai testi. È significativo che il Durkheim delle rappresentazioni collettive, menzionato nella seconda pagina dell'introduzione, come capostipite della linea socio-antropologica in cui Seaford continua a identificarsi⁴⁵, perda il privilegio della prima citazione⁴⁶, a favore dei 'cronotopi' di Mikhail Bakhtin⁴⁷. È l'indizio, di una contaminazione culturale, che conferma la convergenza con l'opera di W.: la primissima citazione di *Chronos on the Threshold* riguarda proprio un'applicazione della teoria bakhtiniana sotto forma, stavolta, di 'cronotipi', sebbene questa non sia trasformata in chiave di lettura⁴⁸.

L'analisi di Seaford porta simili presupposti narratologici alla luce della consapevolezza di metodo. Se, per W., il conflitto tragico coincide con la tensione fra un tempo rituale e un tempo giuridico, da riconoscere nello sviluppo e arresto dell'azione attraverso il suo svolgimento lineare, per Seaford nasce dalla tensione e dall'interferenza di cronotopi. Al cronotopo reciproco, espressione del pensiero tradizionale, e al cronotopo eziologico, funzione di una mentalità politica⁴⁹, aggiunge un terzo cronotopo che dovrebbe sintetizzare le precedenti antinomie: si tratta del 'cronotopo monetario'. Seaford mette qui a frutto i risultati del suo studio sulla moneta del 2004, mancando tuttavia di citare il fondamentale saggio gernetiano del 1948, di cui riprende alcuni risultati⁵⁰. Adottata su larga scala all'epoca delle tirannidi, la moneta avrebbe ereditato l'aura soprannaturale degli *agalмата* per diventare l'indice di un nuovo potere economico-politico concretizzato nel conio. Di qui l'idea specifica di Seaford: la circolazione monetaria, potenzialmente incontrollabile e pericolosa, avrebbe favorito lo

⁴³ Riferimenti puntuali a M. Widzisz, op. cit. (*Chronos on the Threshold*) e a Id., op. cit. (*The Duration of Darkness*), ricorrono in R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and Polis*), rispettivamente alle pp. 185 n. 35 e 181 n. 12.

⁴⁴ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), p. IX: «This is my third book about the radical transformation of Greek society and culture in the archaic and classical periods». Segue il riferimento, in ordine cronologico, a Id., op. cit. (*Reciprocity and Ritual*) e a Id., *Money and Early Greek Mind*, Cambridge 2004. Cf. Id., op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), p. VII: «I have arrived to my historical approach to Homer and Athenian tragedy in attempt to solve problems (e.g. why is ritual so often perverted in tragedy?) which cannot be solved in purely philological and literary terms».

⁴⁵ Cf. R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), p. 2 n. 7, con riferimento a É. Durkheim, op. cit., pp. 15 ss. (*Objet de la recherche*).

⁴⁶ Così in R. Seaford, op. cit. (*Reciprocity and Ritual*), p. XI n. 1.

⁴⁷ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), p. 1 n. 2, con riferimento a M. Bakhtin, *Esthétique et théorie du roman*, Paris 1978 [1^a ed., in russo, Mosca 1975], specificamente al capitolo *Formes du temps et du chronotope dans le roman. Essais de poétique historique*. L'edizione cui Seaford fa riferimento è quella inglese *The Dialogic Imagination. Four Essays by M.M. Bakhtin*, ed. by M. Holquist, transl. by C. Emerson and M. Holquist, Austin 1981.

⁴⁸ Cf. M. Widzisz, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), p. 1 n. 1, con riferimento a J. Bender – D. Wellberry (ed. by), *Chronotypes: the Construction of Time*, Stanford 1991.

⁴⁹ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), rispettivamente pp. 13-23 (Parte I, Cap. 1: *Homer. The Reciprocal Chronotope*), e pp. 24-51 (Parte I, Cap. 2: *Demeter Hymn. The Aetiological Chronotope*).

⁵⁰ R. Seaford, op. cit. (*Money and Early Greek Mind*) e Id. (*Cosmology and the Polis*), pp. 52-71 (Parte I, Cap. 3). Cf. L. Gernet, *La notion mythique de la valeur en Grèce*, JdP 41, 1948, pp. 415-62 [= Id., *Anthropologie de la Grèce Antique*, préface de J.-P. Vernant, Paris 1968, pp. 93-137].

sviluppo di rappresentazioni dello spazio e del tempo dominate dall'idea di 'infinito'. Su questa base, viene data lettura del celebre frammento di Anassimandro relativo all'*apeiron* che già Vernant (1968), in modo diverso, aveva connesso con la rappresentazione dello spazio politico⁵¹. La distanza, più in generale, dagli scritti di Gernet, Vernant, Vidal-Naquet⁵², diventa marcata nelle modalità di analisi dei testi. Dall'interpretazione, legittima, di un testo di argomento 'filosofico', Seaford passa al problema, molto diverso, dello spazio e del tempo nelle tragedie di Eschilo⁵³. Ecco dunque riapparire, sullo sfondo di un'ipotesi sociologica raffinata, che tiene conto anche delle riflessioni eraclitee e pitagoriche⁵⁴, le idee di W., relative al carattere temporalmente incompiuto dei periodi festivi nella tragedia. Non è un caso che, anche nella nuova analisi seafordiana dell'*Oresteia*, l'accento cada sulla nozione di *telos* e che la transizione verso il cronotopo eziologico (corrispondente al tempo giuridico di W.) sia identificata nelle *Eumenidi*, con il compimento e la soluzione della trilogia⁵⁵.

6. Il rapporto, ormai verificato, tra *Chronos on the Threshold* e gli sviluppi recenti della riflessione di Seaford, aiuta a comprendere il fraintendimento, da parte di W., dell'opera di Gernet, in particolare dell'articolo, del 1956, *Le temps dans les formes archaïques du droit*. A questo il ricercatore americano fa riferimento, tanto nella tesi, quanto nel libro, per giustificare la sua distinzione, fra *Ritual* e *Civic Temporalities*, nella tragedia⁵⁶. La rivendicazione perde di senso, se si tiene conto del rapporto consustanziale che lega il saggio gernetiano

⁵¹ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), pp. 54 s., con riferimento al frammento di Anassimandro 9A DK (Simpl., *Phys.* 24.13) e all'interpretazione di J.-P. Vernant, *Structure géométrique et notions politiques dans la cosmologie d'Anaximandre*, *Eirene* 7, 1968, pp. 5-23 [= Id., *Mythe et pensée chez les Grecs. Études de Psychologie Historique*, Paris 1971², pp. 185-206].

⁵² Cf. L. Gernet, *Sur le symbolisme politique en Grèce ancienne: le foyer commun*, *Cahiers Internationaux de Sociologie* 11, 1952, pp. 21-43 [= Id., op. cit. (*Anthropologie*), pp. 382-402]; Id. – L. Gernet, *Le temps dans les formes archaïques du droit*, *JdP* 53, 1956, pp. 379-406 [= Id., op. cit. (*Anthropologie*), pp. 261-87]. Di J.-P. Vernant, si vedano: *Les origines de la pensée grecque*, Paris 1962 e i saggi riuniti in Id., *Mythe et pensée chez les Grecs. Études de Psychologie Historique*, Paris 1965; *Aspects mythiques de la mémoire en Grèce*, *JdP* 56, 1959, pp. 1-29; *Hestia-Hermes, sur l'expression religieuse de l'espace et du mouvement en Grèce ancienne*, *L'Homme*, 3, 1963, pp. 12-50; *Géométrie et astronomie sphérique dans la première cosmologie grecque*, *La Pensée* 109, 1963, pp. 82-92; *Espace et organisation politique en Grèce ancienne*, *Annales ESC*, pp. 576-95. Si veda infine: J.-P. Vernant, op. cit. (*Structure géométrique et notions politiques dans la cosmologie d'Anaximandre*). Di Vidal-Naquet si vedano: Id., op. cit. (*Temps des dieux, temps des hommes*); P. Lévêque, P. Vidal-Naquet, *Clisthène l'Athénien*, Paris 1964; P. Vidal-Naquet, *Valeurs religieuses et mythiques de la terre et du sacrifice dans l'Odyssee*, *Annales ESC*, 1970, pp. 1278-97. Cf. R. Di Donato, *Da Teseo a Clistene. Lo spazio politico negli studi francesi sulla Grecia antica nel XX secolo*, Itaca. *Quaderns Catalans de Cultura Clàssica* 24, 25, 26, 2008-10, pp. 9-29; Id. *Il tempo, la memoria, la storia*, in Id., op. cit. (*Per una storia culturale dell'antico*), pp. 325-45.

⁵³ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), pp. 125-222 (Parte III, Capp. 7-12).

⁵⁴ Cf. R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), pp. 225-78 (Parte IV, Capp. 13-5, *The Unity of Opposites*, spec. Cap. 14, *Aeschylus and Herakleitos*) e pp. 281-336 (Parte V, Capp. 16-8, *Cosmology of the Integrated Polis*, spec. Cap. 17: *Pythagoreanism and Aeschylus*).

⁵⁵ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), Parte III, Cap. 10 (*Confrontational Space in 'Oresteia'*) e soprattutto Cap. 11 (*The unlimited in 'Oresteia'*): pp. 190-205).

⁵⁶ Cf. M. Widzisz, op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*), p. 4 n. 11, in riferimento a L. Gernet, op. cit. (*Le temps*): «Following arguments by Gernet (1956), I take juridical temporality to be the means by which ritual temporality is definitely resolved in the *Oresteia*». Cf. Id., op. cit. (*Chronos on the Threshold*), p. 200 n. 1.

alla coeva riflessione, coordinata da Ignace Meyerson, sul *Journal de Psychologie*. Questa aveva preso forma, tra l'altro, in un articolo, *Le temps, la mémoire, l'histoire*⁵⁷, cui W. non fa cenno. Il fondatore della psicologia storica recepiva, lì, i risultati degli studi neurofisiologici, filosofici, storiografici sui fatti di temporalità, per mettere l'accento, non semplicemente, sulla transizione (o mancata transizione) dal prima al poi, ma, soprattutto, sulla *percezione* dell'eventuale cambiamento. La sua interrogazione, sul tempo come funzione psicologica⁵⁸, si coniugava felicemente con la riflessione gernetiana sull'oratoria e la tragedia attiche, più in generale sulla leggenda greca, come documenti di protostoria sociale, suscettibili di tradursi in forme di memoria collettiva⁵⁹.

Un simile approccio non trova riscontro nelle analisi di Widzisz. Segnaletica è l'aggiunta in bibliografia, rispetto alla tesi di dottorato, di un articolo di E. Csapo e M. Miller del 1998, lo stesso che Seaford cita, in *Cosmology*, per liquidare in poche righe la questione storiografica degli studi preesistenti su spazio e tempo in Grecia antica⁶⁰. Proprio lì, era misconosciuta l'importanza di Meyerson per i lavori di Vernant e di Gernet⁶¹: questi ultimi erano schiacciati sugli esiti strutturalistici di Detienne e ricondotti unilateralmente a una matrice durkheimiana⁶². L'equivoco persiste in *Chronos on the Threshold: l'Anthropologie* di Gernet non è citata in bibliografia, mentre l'opera sul diritto più strettamente storico-antropologica (*Diritto e civiltà*, postuma) è obliterata a favore della raccolta del 1955, *Droit et Société*⁶³. Allo stesso modo, pur consapevole dell'importanza dell'ellenista francese per l'introduzione vernantiana a *Mythe et Tragédie*⁶⁴, W., nella sua identificazione narratologica di periodi rituali, distinti per sostanza dai periodi giuridici, elude e tradisce il problema della diacronia e dei conflitti ideologici alla base della trilogia eschilea. Di questa dà, invece, un chiarissimo

⁵⁷ I. Meyerson, *Le temps, la mémoire, l'histoire*, JdP 53, 1956, pp. 333-54. Cf. R. Di Donato, op. cit. (*Il tempo, la memoria, la storia*), pp. 325-38.

⁵⁸ Cf. I. Meyerson, *Les fonctions psychologiques et les œuvres*, Paris 1948 [tr. it. e c. di R. Di Donato, Pisa 1989].

⁵⁹ Cf. M. Halbwachs, *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris 1925; *La mémoire collective*, Paris 1950; I. Assmann, *Das Kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München 1992.

⁶⁰ R. Seaford, op. cit. (*Cosmology and the Polis*), p. 7 n. 18, con riferimento a E. Csapo – M. Miller, *Democracy, Empire and Art: Toward a Politics of Time and Narrative*, in *Democracy, Empire, and Arts in Fifth Century Athens*, D. Boedeker and K. Raaflaub (ed. by), Cambridge, Mass. 1998, pp. 87-125.

⁶¹ Cf. sul tema R. Di Donato, *Per una antropologia storica del mondo antico*, Firenze 1990, pp. 225-31 e 303-9.

⁶² E. Csapo, M. Miller, op. cit., pp. 92-95. Cf. p. 92 «The sociological and structuralist approach of the “French School” has few of these faults [sc. l'evoluzionismo lineare dei tradizionali approcci filologici]... From the discussion that follows it will be obvious that we rely heavily on the results of scholars like Louis Gernet, Jean-Pierre Vernant, Pierre Vidal-Naquet, Marcel Detienne, and Nicole Loraux...»

⁶³ Si vedano rispettivamente: L. Gernet, op. cit. (*Anthropologie*); Id., *Diritto e civiltà in Grecia antica*, a c. di A. Taddei, prefazione di R. Di Donato, Milano 2000; Id. *Droit et société dans la Grèce ancienne*, Paris 1955.

⁶⁴ Cf. J.-P. Vernant, *La tragédie selon Louis Gernet*, in *Hommage à Louis Gernet*, Paris 1966, pp. 31-5. Il testo è parzialmente confluito in Id., *Le moment historique de la tragédie. Quelques conditions sociales et psychologiques*, in *Antiquitas Graeco-Romana ac Tempora Nostra*, Praga 1968, pp. 246-50. Di qui l'introduzione di J.-P. Vernant a: J.-P. Vernant – P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris, 1972. Cf. R. Di Donato, op. cit. (*Per una storia culturale dell'antico*), pp. 27-30 e 254-61. M. Widzisz, op. cit. (*Ritual and Civic Temporalities*), pp. 4-8, fa menzione di J.-P. Vernant, op. cit. (*Le moment historique de la tragédie*) anche nella versione del 1968, oltreché in quella del 1972.

esempio l'analisi gernetiana dell'*embateusis* di Oreste, nell'*incipit* delle *Coefore*. Lo studioso mostrava come la rivendicazione di un rapporto ereditario, con il defunto Agamennone, costituisse sia l'eco di un istituto condiviso nell'Atene classica, che la rifunzionalizzazione di pratiche di giustizia non formalizzate, risalenti ad epoche prepolitiche⁶⁵.

Per questa via, diventa oggi possibile rintracciare il tempo, nell'*Oresteia*, laddove la stratificazione, di forme del pensiero e forme di società, assume la veste di discorso sul passato, o sul futuro. Un confronto illuminante viene dall'*Odissea*: l'omicidio di Agamennone e di Clitemestra costituisce l'oggetto di metanarrazioni esterne e anteriori rispetto al ritorno di Odisseo a Itaca⁶⁶. Il lessico della vendetta, di Oreste a favore del padre, non manca⁶⁷. L'uccisione di Clitemestra e di Egisto, culminante con le esequie e il banchetto funerario, da parte dell'omicida (proveniente, peraltro, da Atene), assume, tuttavia, il carattere di una diversa *embateusis*, di un processo di intronizzazione lungo la linea materna⁶⁸. Se l'*Odissea* attesta la consapevolezza memoriale di un conflitto, fra logiche ereditarie e di filiazione diverse, è possibile trovarne traccia, come di un elemento sommerso nel passato, nelle sezioni discorsive o liriche della trilogia eschilea?

Un dato che, da sempre, ha colpito la critica è l'enfasi sull'idea di un ritorno comune di Menelao e di Agamennone, avente per oggetto un'unica e medesima patria, condivisa peraltro da Tindareo, padre di Clitemestra: si tratta di Argo⁶⁹. Ne emerge un'idea di unità domestica che non era affatto estranea a pratiche sociali, come l'epiclerato, attestate per l'Atene classica, ma rispondenti a una logica anteriore alla *polis*, imperniata sul primato del padre della sposa⁷⁰. L'uccisione sacrificale di Ifigenia, da parte di Agamennone, si comprende, così, come prova di regalità, nei confronti del suocero, e rivendicazione di un potere sulla figlia sconfinante con la dazione matrimoniale (si veda l'equiparazione tra sacrificio e *proteleia*: Aesch. *Ag.* 227). La dislocazione nel passato diventa, a sua volta, un marcatore di consapevolezza dell'antichità di un istituto, suscettibile di fornire al conflitto tragico di Oreste, sospeso tra ragioni del padre e ragioni della madre, una maggiore profondità storico-antropologica.

Più in generale, la comprensione degli arretramenti temporali nell'*Oresteia*⁷¹ impone il confronto con la totalità delle metanarrazioni odissiache che inseriscono la crisi dinastica ad Argo nel quadro di una rievocazione della guerra di Troia, affidata a eroi o a figure femminili che ne hanno conservato la memoria (Nestore, Menelao, Elena, Odisseo, addirittura i defunti Achille e Agamennone nelle due *nekyiai*)⁷². Vi ricorre la medesima atmosfera di contaminazione rituale, di infrazione alle norme sacrificali, che Seaford aveva identificata

⁶⁵ L. Gernet, *Droit et prédroit en Grèce ancienne*, AS, s. III, 1951, pp. 21-119 [= Id., op. cit. (*Anthropologie*), pp. 175-268]. Si vedano in particolare le pagine 77-9, per il riferimento a Aesch. *Coeph.* 1-9, 164-211. Proprio nella tensione tra ideologia eroica e ideologia politica J.-P. Vernant, op. cit. (*La tragédie grecque selon Louis Gernet*) identificava, peraltro, la principale eredità gernetiana nello studio della tragedia. Cf. P. Vidal-Naquet, *Le miroir brisé. Tragédie athénienne et politique*, Paris 2001, pp. 9 ss.

⁶⁶ *Od.* 1.28-43, 298-300; 3.247-52, 255-75, 303-12; 4.90-2, 512-37, 543-7; 11.385-9 = 24.19-22; 11.405-64; 24.95-7, 191-202.

⁶⁷ Cf. *Od.* 1.28-43, 298-300; 3.193-200.

⁶⁸ *Od.* 3.309 s.; 4.546 s. Per la provenienza di Oreste da Atene, cf. *Od.* 3.306 s.

⁶⁹ Cf. Aesch. *Ag.* 3.400, con il commento di E. Fraenkel, op. cit., II, pp. 209 s.

⁷⁰ Cf. L. Gernet, *La famiglia nella Grecia antica*, a c. di R. Di Donato, Roma 1997.

⁷¹ Cf. *supra*, par. 4.

⁷² Nestore: *Od.* 3.102-200, 255-312. Menelao: *Od.* 4.78-112, 169-82, 265-89, 347-586. Elena: *Od.* 4.235-64. Odisseo: *Od.* 8.486-98, 11.505-37. Agamennone: *Od.* 11.385-464, 24.35-204. Achille: *Od.* 11.465-540, 24.15-34.

nell'*Agamennone* eschileo⁷³. Già dall'*Odissea*, emerge, cioè, un sentimento di condanna e presa di distanza nei confronti della guerra di Troia, da ricondurre a una fase avanzata di ricezione della tradizione epico-eroica, in particolare dell'*Iliade*. Il sentimento non è tuttavia esclusivo. Coesiste, anzi, con l'ideologia più specificamente omerica dell'*aristeuein*, con la rievocazione di pratiche iliadiche di *aristia*⁷⁴, addirittura di delitti di sangue, come quelli della casa d'Argo. È l'effetto di una polivalenza epica indotta dalla stratificazione, per via formulare e tradizionale, di immaginari distinti nel tempo e nello spazio⁷⁵. Nella trilogia eschilea, prodotto della *polis* ateniese e delle sue innovazioni giuridiche, la polivalenza genera, invece, conflitto. La condanna della guerra, evincibile dalle plurime rievocazioni della spedizione troiana, dà adito alla lacerazione (oggettiva più che soggettiva) della figura di Agamennone, sacrificante Ifigenia, tra la logica guerriera e la logica dell'*oikos*. Per converso, l'occultamento delle implicazioni più strettamente dinastiche del sacrificio suggerisce una dinamica di oblio culturale rispetto a pratiche (quali l'epiclerato), percepite come fonte di lacerazione in un'Atene classica dominata da ideologie patrilineari⁷⁶.

Questi esempi mostrano chiaramente come, le rievocazioni del passato nell'*Oresteia*, dal prodigio in Aulide fino al ritorno degli Achei, fungano da marcatori di una memoria dell'antico che non cessa di coesistere con il sentimento di una contemporaneità sconfinante nel politico. Il conflitto generato dalle due ideologie, alla base della transizione tra memoria epica e memoria tragica, balza, anzi, nel cuore dell'azione drammatica, con le uccisioni di Agamennone e di Clitemestra. Queste ultime, oltre a non costituire, come vorrebbe W., un *continuum* temporale rispetto al sacrificio di Ifigenia, guadagnano di intelligibilità se comprese anziché, come periodi rituali, come prodotti stratificati della medesima tensione. Allo stesso modo, le profezie di Oreste, Apollo, Atena nelle *Eumenidi*, non possono essere considerate semplicemente come reificazione di un tempo giuridico, ma come luoghi di emergenza di una consapevolezza memoriale che continua a restare sospesa tra passato e futuro.

Carlamaria Lucci
carlamarialucci@interfree.it

⁷³ Si veda già Seaford, op. cit. (*Epic and Tragic Sacrifice*). Cf. A. Camerotto, *I giorni del sangue. Immagini e codici eroici della violenza per la 'Ilioupersis'*, *L'immagine riflessa* 21, 2012, pp. 65-94.

⁷⁴ Cf. ad es. *Od.* 11.505-37, in riferimento agli *exploits* eroici di Neottolemo, figlio di Achille. Sulla differenza fra *aristia* e *aristeuein*, si veda R. Di Donato, op. cit. (*Aristeuein*), pp. 42 s., 45 s., 51 s.

⁷⁵ Cf. L. Gernet, *Polyvalence des images. Testi e frammenti sulla leggenda greca*, editi da A. Soldani, prefazione di R. Di Donato, Pisa 2004.

⁷⁶ Cf. N. Loraux, *Les enfants d'Athènes. Idées athéniennes sur la citoyenneté et la division des sexes*, Paris 1981, pp. 187-253, sul problema specifico della rimozione di pratiche connesse con l'epiclerato nello *Ione* di Euripide.